

vorato dagli scalpelli più industriosi. Tutte le colonne, le loro basi, i globi con le guglie, tutta la scalinata, i piedestalli delle statue, erano di tal natura, che parevano di finissimo variegato cristallo, mentre il tutto era trasparente e distribuito in varii colori. Facelle nascoste, e imprigionate in curiosi vetri illuminavano la macchina tutta. Le statue poi, i fiorami delle colonne, delle guglie, i piedestalli, i trofei, e sino le balaustrate essendo pienamente dorate, e riflettendovi tanti lumi, davano al complesso l'aspetto della reggia di Giove, nella quale per render più preziosa la luce riverberasse a mille doppiù da essa preziosi metalli. Sopra la loggia dell'appartamento di mezzo apparivano Clelia, Fililde e Clori in superbo arnese, rappresentando queste celebri cantatrici esser tre delle più vaghe ninfe dell'Adria. Nella regal corte erano cinque de' più famosi cantanti dell'Europa riccamente vestiti, ma con varia forma aggiustata alla nazione, della quale simulavano i personaggi; e perchè l'iscrizione della serenata era *l'amor sincero*, esprimeva ognuno tener fiamme pure e sincere nel suo petto per quelle vaghe donzelle; tutto poi il resto del maestoso cortile era occupato dai più celebri suonatori d'ogni sorta di strumenti musicali, oltre a quelli che erano distribuiti nelle balastrate; erano tutti vestiti di tocche d'oro e d'argento con vaghe piume che loro ornavano il capo. Condotta al termine la serenata, comparve sopra lucidissima nube la Fama a promulgare le glorie della Repubblica, e le riportate vittorie nell'Oriente. Finì poi tra festosi viva e gli applausi più segnalati. Non si vide mai tanto concorso di popolo, nè giammai tanta moltitudine di gondole e peote accalcate di spettatori in alcuna delle più solenni pompe di Venezia. Era tutto il canale, per quanto poteva l'occhio mirare, coperto di barche, tutte le finestre e i poggioli dei più sontuosi palazzi, e delle più minute case, sino i tetti, i